CGIL FILCAMS

REDS

FOGLIO DI COLLEGAMENTO DELLE COMPAGNE E DEI COMPAGNI
DELLA FILCAMS-CGIL PER LA SINISTRA SINDACALE CONFEDERALE
WWW.LAVOROSOCIETA-FILCAMS.IT

SUPPLEMENTO A SINISTRA SINDACALE, registrazione tribunale di Milano n. 65 del 29/02/2016
Direttore responsabile **Riccardo Chiari**

anno XII | numero 6 | giugno 2023 | per ricevere il periodico scrivere a federico.antonelli@filcams.cgil.it

ALLA PROSSIMA ALLUVIONE

Riccardo Chiari

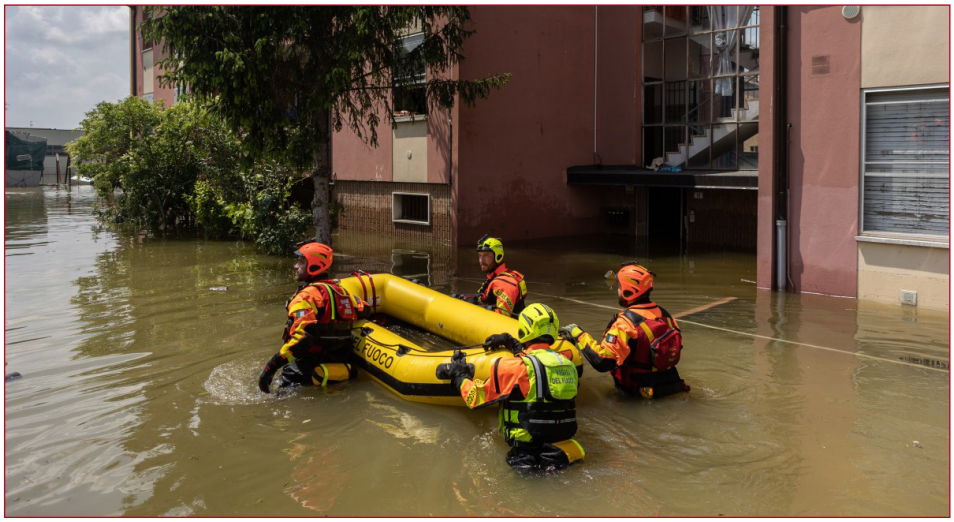
Sicuramente la seconda alluvione della Romagna è stata di un'intensità violentissima, visto che in trentasei ore è caduta l'acqua che normalmente viene registrata in tre mesi, provocando l'esondazione di ben dodici fiumi - Savena, Lamone, Sillaro, Senio, Savio, Marecchia, Pisciatello, Marzeno, Ausa, Uso, Montone e Voltre – e il conseguente l'allagamento di circa 40 comuni. Ed è altrettanto certo che appena due settimane prima, all'inizio del mese di maggio, c'era stata un'altra inondazione che aveva interessato circa seimila ettari di territorio, con l'esondazione di Lamone, Senio e Sillaro, che avevano riversato oltre 120 milioni di metri cubi d'acqua nelle pianure circostanti e il primo allagamento di alcune cittadine, Faenza in primis.

Al tempo stesso non si può dimenticare che questa tragedia, 15 le vittime complessive, è avvenuta a pochi mesi di distanza da un analogo caso nelle Marche, dove nel settembre scorso esondò il fiume Misa provocando la morte di 12 persone nella provincia di Ancona, anch'essa allagata. E ancor prima piogge torrenziali avevano devastato Ischia e la Liguria, senza dimenticare le tragedie alpine causate dallo scioglimento di ghiacciai rovinati a valle.

Il problema è, come rileva la responsabile ambiente della Cgil, Simona Fabiani, che la politica nega ostinatamente il legame di causa-effetto fra siccità, fenomeni alluvionali e franosi e cambiamento climatico, e soprattutto nasconde la connessione fra gli episodi meteorologici estremi, sempre più frequenti e devastanti, e le scelte di politica economica, energetica, industriale e agricola, considerato che la causa principale del cambiamento climatico sono le emissioni di gas a effetto serra prodotte dalle fonti fossili.

A questo va aggiunto che la cementificazione e la mancata manutenzione del territorio concorrono ad aggravare ulteriormente queste tragedie. Ad esempio l'Emilia-Romagna è la terza regione più cementificata d'Italia e per incremento del consumo di suolo nel 2021, ultimo dato disponibile. E con il 9% di suolo impermeabilizzato, è al di sopra della già altissima media nazionale. Una situazione patologica, che non ha impedito al governo regionale di approvare una legge urbanistica - contestata da molti addetti ai lavori – che va in direzione opposta.

Insomma, nonostante l'encomiabile lavoro di tanti, basta pensare ai Consorzi di bonifica, a mancare sono le politiche, sempre più urgenti, di giusta transizione ecologica, di decarbonizzazione dell'economia, e di misure strutturali di prevenzione e manutenzione del territorio, con adeguati investimenti. Politiche che non sono certo all'ordine del giorno dell'attuale governo di destra alla guida del paese. Ma che non sono state attuate nemmeno dai governi precedenti, da quelli "tecnici" a quelli di centrosinistra.



FILOrosso

CGIL FILCAMS

Compagnə di Lavoro Società
nella Assemblea generale nazionale
FILCAMS-CGIL

SERVE UNA SVOLTA NELLA POLITICA CONTRATTUALE

Nei giorni scorsi la firma del contratto nazionale della vigilanza privata e dei servizi fiduciari è stata la novità più rilevante della vita della nostra categoria. La FILCAMS-CGIL ha scelto di sottoscrivere questo accordo, pur sapendo che il rinnovo non avrebbe potuto risolvere tutte le sue contraddizioni, a cominciare dalla retribuzione delle lavoratrici e lavoratori dei servizi fiduciari. Un contratto atteso a lungo da una platea di lavoratrici e lavoratori esausti da anni di contrattazione infruttuosa. Nel corso dell'assemblea generale nazionale della FILCAMS-CGIL è stato votato un ordine del giorno e noi abbiamo deciso di sostenere la categoria in questa sua scelta e di votare a favore.

L'ordine del giorno contiene l'impegno importante alla consultazione delle lavoratrici e lavoratori del settore, che, come ha spiegato Maurizio Landini nel suo intervento alla riunione, offre l'occasione per sollecitare la partecipazione delle lavoratrici e dei lavoratori che potranno valutare il rinnovo contrattuale. Nella consultazione c'è tutto il valore del lavoro fatto dalla FILCAMS e sarà anche banco di prova dei rapporti con FISASCAT-CISL e UILTUCS, che non considerano vincolante l'impegno alla consultazione per l'approvazione dei contratti.

Nel nostro sostegno c'è anche una ulteriore riflessione su cui siamo chiamati a discutere, cominciando adesso che il tema è caldo e ci investe tutti: dobbiamo ragionare sulla nostra impostazione contrattuale, guardandola in modo ampio e articolato ma focalizzata su due temi, il salario e la sfera di applicazione contrattuale. Serve una svolta politica che garantisca la difesa del reddito nei nostri settori più deboli e che impedisca ai padroni di utilizzare i nostri contratti per creare una corsa al ribasso dei diritti e dei salari. Questo in rapporto stretto con la Confederazione, perché solo un rinnovato scontro generale sui rinnovi dei contratti e la difesa dei salari può portare a soluzioni più efficaci.

26 MAGGIO, RIUNIONE DEL NOSTRO COORDINAMENTO IN FILCAMS-CGIL

CGIL FILCAMS REDS

Il coordinamento si è svolto in modalità videoconferenza con la presenza di 40 tra delegati e strutture: Lombardia, Toscana, Umbria, Veneto, Puglia, Sardegna, Lazio le regioni presenti.

Gli interventi sono stati 15 e la riunione si è conclusa alle 13:00, dopo circa due ore e mezza di discussione.

Dopo la relazione del coordinatore nazionale (che riportiamo alle pagine 3, 4 e 5) gli interventi hanno affrontato diverse questioni: la guerra, la contrattazione nazionale nei nostri settori, la mobilitazione e il rapporto tra le politiche confederali e di categoria. E ancora: la presenza dei delegati giovani nella nostra organizzazione e delle difficoltà di approcciarsi loro e creare una vera relazione; la politica, con la diserzione dalle urne e la disaffezione crescente; il rapporto tra i delegati e le strutture sindacali.

Tutti gli interventi hanno raccontato del bisogno di fare politica, di dare maggiori strumenti ai delegati e di farli sentire forti: è indispensabile fare un grande lavoro per poter far crescere consapevolezza politica. Troppi anni di immobilismo e adesso dobbiamo recuperare una situazione compromessa. Anche nel rapporto con la politica si paga lo scotto della crisi dei partiti di sinistra.

Alcune compagne e compagni hanno raccontato di come manchi la spinta all'azione da parte dell'organizzazione sulla contrattazione: emblematica l'esperienza del contratto del commercio con una discussione contrattuale arenata e nessuna iniziativa messa in atto per creare partecipazione e lotta.

Tema centrale della discussione è stata la confederalità: in questo momento politico e contrattuale, per il mondo del lavoro nel suo complesso, non si può ragionare per categorie. Nessuno si può salvare da solo e nessuno può rinchiudersi nel proprio recinto categoriale. Dobbiamo ragionare come lavoratori, non più solo come lavoratori del commercio o del turismo: perché se i contratti sono diversi, le norme, le difficoltà salariali, le debolezze contrattuali sono le medesime; perché tante lavoratrici e lavoratori lavorano applicando più contratti contemporaneamente (lavoratrici e lavoratori part time con più contratti); perché molte attività lavorative possono cadere sotto diversi ambiti produttivi.

Insomma, se i confini contrattuali sono uno strumento utile a dare regole coerenti con i diversi ambiti lavorativi, questi non possono diventare steccati invalicabili che alimentano corporativismo e separazione. Per questo è stato ribadito con forza che bisogna mantenere le politiche della categoria ancorate alle politiche confederali.

Nel corso del dibattito - ribadito poi con vivacità da Giacinto Botti nelle conclusioni - è stato rivendicato il valore del pluralismo nella nostra organizzazione. Un valore che non deve essere sottoposto alla semplice verifica percentuale. La CGIL non può permettersi di disperdere il valore del pluralismo, inteso come discussione, articolazione di pensiero, capacità di raccogliere il contributo di ogni idea e l'impegno a dargli dignità organizzativa, con la costruzione degli organismi dirigenti tenendo presente anche questo criterio.

La riunione è stata chiusa, come si accennava prima, da Giacinto Botti, referente nazionale, che ha ripreso diversi temi, a cominciare dalla valorizzazione delle delegate e dei delegati. Nelle conclusioni ha anche ribadito la preoccupazione per la FILCAMS-Cgil, che in questo momento potrebbe cedere alla tentazione corporativa.

TORNARE PROTAGONISTI DELLA LOTTA PER LA PACE. UN ALTRO MONDO È POSSIBILE!

Federico Antonelli

COORDINAMENTO NAZIONALE DI LAVORO SOCIETÀ IN FILCAMS-CGIL, 26 MAGGIO 2023. LA RELAZIONE INTRODUTTIVA (1)

Voglio iniziare con un pensiero alla gente della Romagna colpita dall'alluvione. Non voglio solo esprimere una solidarietà importante quanto poco pratica, ma voglio affermare l'idea che questi eventi non sono casuali e non sono eventi naturali imprevedibili.

La sostenibilità ambientale, ma non solo. L'alluvione in Emilia-Romagna

In questi giorni si è parlato di mancato o sbagliato governo del territorio come causa del dramma. E' una delle cause che va associato al tema della sostenibilità ambientale. Le precipitazioni in Emilia Romagna sono sempre più copiose, e queste piogge non sono una sfortunata eventualità, ma semmai conseguenza del cambiamento climatico che sta arrivando al punto di non ritorno. E il mancato governo del territorio deve essere analizzato come risultato delle scelte politiche e del modello di sviluppo non più gestibile, sostenibile appunto. Modello di sviluppo che significa cosa e come si produce e si consuma e con quali regole. Affrontare questo tema significa orientare la nostra visione del futuro a una politica dei diritti della persona e della comunità, nel lavoro, nella redistribuzione delle risorse e nell'idea di fondo che la definisce: non la ricerca del profitto, ma il rispetto del pianeta, degli esseri che lo vivono e dalle regole per la gestione del territorio, delle risorse (non infinite) come acqua e alimenti. E non è una visione meramente ambientalista, la mia, anzi è e deve necessariamente essere molto ampia e abbracciare la sfera dei diritti, del modello di produzione, degli assetti geopolitici e di come costruiremo il modello di sviluppo futuro.

Una guerra è ancora in corso e l'Italia è un paese belligerante. Ci stiamo assuefacendo all'idea?

Sostenibilità che significa anche parlare di crisi internazionale: del conflitto russo/ucraino che sembra non voler finire. La ricerca della pace appare oramai dimenticata. Nei suoi tour internazionali il presidente ucraino ha ribadito, sostenuto dalle diplomazie occidentali, che la pace potrà essere una pace giusta solo se prevede la sconfitta della Russia. Lungi da me difendere la Russia, ma la logica bellicista di Zelens'kyj mira alla vittoria militare su cui costruire e consolidare i parametri dei rapporti geopolitici. Nel corso della visita di Zelens'kyj a Roma si è saldato anche il rapporto tra governo italiano e ucraino, con l'Italia che assume sempre più un ruolo di cobelligerante. Io non posso scordare ciò che diceva un grande generale del 19esimo secolo: esiste solo una cosa più triste di perdere una battaglia, vincerla. E lui era un generale, un soldato addestrato alla guerra. Noi che invece guardiamo alle città distrutte, alla popolazione portata alla fame pensiamo: a quale scopo? La libertà? Ma quale sarebbe la libertà del patriottismo, pensiamoci. Il patriottismo prevede un noi e loro, una logica escludente che costruirà sempre una nuova guerra. Il patriottismo da valore a interessi che non ci appartengono, ma sono delle classi dominanti. Se non lo capiamo moriremo assieme ai soldati in battaglia. La nostra CGIL è stata protagonista del movimento pacifista. Ultimamente questa spinta si è affievolita. Non perdiamola perché la guerra ci condiziona potentemente, anche con le spese militari in aumento.

Sul piano internazionale mi voglio soffermare solo sulle elezioni in Grecia. Pur in attesa del secondo turno, vedere la destra di Nuova democrazia vincente è un segnale molto negativo. Ricordiamo che la Grecia è stato un laboratorio politico drammatico, con la troika che determinò le politiche sociali della sinistra di Syriza che pur facendo l'errore del referendum nella realtà era stata messa al muro dalle scelte della comunità internazionale. Se riflettiamo la risposta elettorale oggi premia forze conservatrici che governano da quattro anni. Quindi in Italia, come in Grecia, la risposta elettorale alla crisi drammatica del sistema è quella della destra sociale, razzista e classista, che si presenta come amica delle classi lavoratrici ma che poi tradisce in pochi istanti; che l'elettorato potrebbe premiare ancora, in Italia in futuro come in Grecia oggi.

DEMOCRAZIA E GRUPPI DIRIGENTI

"La CGIdL è fondata sul principio della più ampia democrazia interna. Tutte le cariche sociali, pertanto, in ogni grado dell'organizzazione, debbono essere elette dal basso, rispettivamente dalle assemblee di delegati regolarmente eletti. In ognuno degli organismi dirigenti, dal vertice alla base, deve essere assicurata la partecipazione proporzionale delle minoranze."

[Atto costitutivo della CGIL, 3 giugno 1944]

DIRITTI CIVILI E DIRITTI SOCIALI: LA STESSA LOTTA!

COORDINAMENTO NAZIONALE DI LAVORO SOCIETÀ IN FILCAMS-CGIL, 26 MAGGIO 2023. LA RELAZIONE INTRODUTTIVA (2)

Le elezioni comunali di maggio hanno visto una ancora bassa affluenza al voto. Questo fatto continua ad essere a mio parere il reale dato politico. Sembra che i partiti non se ne preoccupino più di tanto. In fondo di fronte alla torsione autoritaria di questo governo e di fronte alle deboli risposte dell'opposizione che problema è la scarsa partecipazione democratica.

Le elezioni comunali e la fuga degli elettori

Il governo Meloni sta dimostrando che dei metodi democratici non sa cosa farsene quando si tratta di occupare posizioni di potere. Ma poi quando si tratta di ragionare in termini economici e sociali la continuità con le amministrazioni passate è garantita, con interventi sulle spese belliche in aumento e riforme sociali negative. Io non voglio ripetere le parole di Landini sul governo, ma voglio rimarcare l'approccio culturale che ne guida gli atti. La colpevolizzazione della povertà, intesa come scelta di comodo di chi preferisce non lavorare è emblematica. C'è tutta la falsità della destra sociale, pronta a raccontare uno schema che non esiste, costruendo le condizioni per una lotta intraclassista tra poveri e poverissimi che non sanno così riconoscere il meccanismo di sfruttamento che questo modello sociale continua a imporre.

In questo mese di maggio intanto è partita la mobilitazione unitaria di contrasto alle politiche del governo. La piattaforma sindacale ha posto come priorità i salari, i contratti, le politiche fiscali e le politiche previdenziali; le politiche del welfare sociale, la salute e sicurezza e le politiche industriali del paese. Un quadro di mobilitazione importante anche se con alcuni chiaroscuri. Innanzitutto dalla piattaforma mancano due argomenti: guerra e autonomia differenziata. Poi oggi sembra che l'obiettivo politico primario sia la tenuta unitaria. Ma se la tenuta unitaria è importante non possiamo pensare che le iniziative di contrasto alle politiche del governo si limitino a queste manifestazioni.

Le iniziative del mese di maggio e la prospettiva dello sciopero generale

Le iniziative sono andate bene. Ho partecipato a tutte e tre; ho visto manifestazioni vive con i cortei organizzati dalla CGIL partecipati non solo da strutture e delegati ma anche da tante lavoratrici e lavoratori. Queste iniziative sono però l'inizio di un percorso che dovrà continuare, anche con manifestazioni della sola CGIL che potranno, e allo stato dei fatti attuali, dovranno portare allo sciopero generale. Magari permettendoci, se non sarà troppo tardi, di recuperare quei temi su cui la UIL, ma soprattutto la CISL, sono timide. Insomma, c'è consapevolezza che la fase conflittuale non sarà breve, non sarà semplice ma dovrà portare a iniziative sempre più pressanti sui temi che ho già citato. Durante l'assemblea generale dello scorso 19 maggio il segretario generale Landini ha presentato una serie di iniziative a carattere nazionale ed europeo.

Una fase di mobilitazione ampia è in campo: riuscirà l'organizzazione nel suo complesso a rispondere in maniera efficace a queste sollecitazioni? E saremo capaci di recuperare anni in cui le lavoratrici e i lavoratori non sono stati abituati a parlare dei temi confederali? Complessa come situazione ma io credo che noi per primi dovremo essere in grado di spingere su questi temi, sostenendo la piattaforma unitaria ed una eventuale nostra piattaforma CGIL, dare l'impronta della centralità della confederalità nello sviluppo politico delle iniziative. Dovremo essere capaci, in ogni istanza, di contrastare derive corporative che possono coinvolgere le categorie o i territori: il vero rischio oggi è pensare di sganciare le politiche della categoria da quelle confederali.

I diritti civili: sono una parte del tutto. L'attacco ai diritti delle donne, del mondo LGBTQ+ nelle sue diverse accezioni è un pezzo delle politiche oscurantiste di questo governo. E' necessario coniugare diritti civili e diritti sociali. La mobilitazione deve essere anche un momento di riflessione sulla tenuta politica e culturale e sui temi sociali: le politiche di genere, la centralità della famiglia tradizionale posta in contrapposizione con le forme di famiglia arcobaleno. La condizione della donna, che è uno degli indicatori del modello di sfruttamento. Ci sono poi i diritti civili: messi in discussione da interventi articolati sia a livello nazionale che locale. I diritti dei cittadini stranieri e i diritti degli immigrati o dei migranti. Dovremo essere capaci di articolare una forte difesa anche di tutti i temi sociali, su cui lo sappiamo bene: l'ondata reazionaria è forte.

F.A.

IL PLURALISMO SI PRATICA, IN CGIL COME IN CATEGORIA

COORDINAMENTO NAZIONALE DI LAVORO SOCIETÀ IN FILCAMS-CGIL, 26 MAGGIO 2023. LA RELAZIONE INTRODUTTIVA (3)

In queste settimane si è anche completata la composizione della segreteria confederale. Una segreteria che noi abbiamo votato anche se riteniamo che il tema del pluralismo sia stato disatteso.

Per parlare di Lavoro Società, del nostro ruolo, dobbiamo partire da una considerazione importantissima: noi siamo parte della maggioranza. Non dimentichiamolo mai quando pensiamo a cosa siamo e cosa rappresentiamo in CGIL. Essere parte della maggioranza ci assegna un ruolo. Dobbiamo rivendicare coerenza nella pratica politica interna alla CGIL: se si predica rispetto del pluralismo nella società, bisogna essere conseguenti al proprio interno.

La Segreteria della CGIL

Dobbiamo essere capaci di offrire un luogo di discussione aperto che non sempre i delegati riescono a trovare. La nostra aggregazione deve essere anche un luogo di osservazione sui meccanismi di gestione economica dell'organizzazione: come si costruiscono i bilanci e su quali capitoli di spesa ci focalizziamo. Dobbiamo valorizzare i piccoli territori che rappresentano il presidio democratico dell'organizzazione. Dobbiamo, con il nostro agire, offrire un luogo di elaborazione alternativo e aperto al contributo delle idee. In questo momento di grande delicatezza dobbiamo essere un presidio nell'organizzazione che assicuri rispetto della pluralità di pensiero, della prospettiva di classe e sostenitori del modello di sviluppo sostenibile che opera una critica radicale e non mediata al modello sociale egemone. Sostenitori dell'azione, non fine a se stessa ma coordinata in una nuova fase conflittuale: conflitto che rappresenta strumento di contrasto alle politiche economiche e sociali.

Nelle scorse settimane a Firenze si è svolta una importantissima riunione regionale. L'assemblea di Firenze è stata partecipata: tante compagne e tanti compagni si sono ritrovati per discutere e offrire il proprio contributo. Un segnale positivo dopo le difficoltà vissute in Toscana durante il congresso.

Noi abbiamo un dovere: essere accoglienti e non divisivi. Sappiamo che molti delegati, funzionari, dirigenti guardano a noi con interesse. Se l'esperienza della Toscana è stata dolorosa e faticosa, l'assemblea di fine aprile ci dà coraggio. La scelta che abbiamo fatto - sono tra i firmatari, al fine di formalizzare anche per questi 4 anni la costituzione dell'aggregazione programmatica in occasione della prima Assemblea generale nazionale - è stato un segnale di presenza e determinazione importanti. Atto concreto, utile al rilancio del progetto di sinistra sindacale in CGIL.

La FILCAMS

Intanto la FILCAMS si è ritrovata a Firenze a parlare di contrattazione. Abbiamo diversi contratti aperti, a cominciare da quello del commercio, di cui ancora non si vede prospettiva. L'iniziativa di Firenze, organizzata nel centro della fase di mobilitazione confederale, si è posta l'obiettivo di porre all'attenzione mediatica le politiche della categoria. E' stato un momento di grande visibilità ed identità, ma con alcune contraddizioni. Ad esempio, l'intervento senza contradditorio, di Elly Schlein, unica leader dell'opposizione presente. Chiedere un concreto cambio di rotta del Partito Democratico sulle politiche del lavoro sarebbe stato indispensabile. Anche la presenza del sindaco di Firenze lascia perplessi. Nardella in passato è stato tra i principali sostenitori delle politiche renziane sul lavoro: fare qualche domanda sarebbe stata opportuno.

Nel corso dell'iniziativa è stata presentata, la prospettiva di una mobilitazione unitaria del settore. Vedremo su quali basi politiche condivise potremo arrivare a questo. Di certo un'iniziativa di tal genere non potrà essere slegata alle iniziative confederali, sia nel quadro di riferimento politico generale, che rispetto ai rapporti con CISL e UIL.

Nelle giornate del 31 maggio e 1° giugno ci sarà l'assemblea generale della FILCAMS. L'ordine del giorno prevede l'elezione della presidenza dell'assemblea generale e della segreteria.

E' nostra opinione che Lavoro Società sia in grado di offrire un contributo politico anche con il nostro ingresso in segreteria. Lo abbiamo già detto.

Il pluralismo è un valore fondamentale nella vita dell'organizzazione. Oltre che essere definito e garantito nello statuto il pluralismo è il valore democratico di base di tutta l'organizzazione. Nel pluralismo programmatico si è fatta la scelta di articolare le diverse anime dell'organizzazione attraverso meccanismi democratici trasparenti. Il pluralismo si pratica non solo sulla base dei numeri di rappresentanza, ma anche e soprattutto sul principio della valorizzazione delle idee, dell'articolazione di proposta e azione su cui il segretario generale, confederale o di categoria, è chiamato definire sintesi.

Il pluralismo è un valore che deve essere praticato in ogni modo e senza indugi. Noi dobbiamo impegnarci e valorizzare il pluralismo per non far appassire l'organizzazione, per non mortificare impegno ed entusiasmo. Lo ribadisco: il pluralismo si valorizza e si pratica, non si conta.

F.A.

Il Pd non trova pace

Frida Nacinovich

Sono stati bambini anche quelli del Pd. E come tutti gli under 10, sia maschietti che femminucce, non hanno mai dimenticato le loro armi giocattolo. Quelle della Edison, la pistola Jaguarmatic, la mitraglietta Tigermatic, il fucile Panthermatic, con quelle strisce lunghe di munizioni, si chiamavano fulminanti, che spaventavano i piccioni in terrazza e anche i cagnolini portati a passeggio dalle anziane signore. Se poi qualcuno/a preferiva il selvaggio West ecco l'imprescindibile Susanna, la pistola del pioniere (e anche di chi scrive, ndr), il regalo di compleanno più ambito, invidiato da tutti i compagni delle elementari. Il Pd è rimasto lì, un eterno bambino che non può fare a meno dei suoi amichetti. Così quando a Bruxelles è stato votato il regolamento che porterà i parlamenti nazionali a dirottare una parte dei fondi del Pnrr all'acquisto di armi e munizioni da inviare in Ucraina, al via libera compatto delle destre e dei popolari si è aggiunto quello dei socialisti e democratici. Compresi quelli italiani, che per restare ai dem si sono divisi tra molti favorevoli, alcuni astenuti, e un solo contrario. Quando il gioco si fa duro, i duri cominciano a giocare. Ma certo l'elettorato del partitone tricolore non deve averla presa troppo bene, viste le tante voci contro la guerra, l'invio di armamenti e il riarmo, che si levano da frange consistenti del popolo italiano, a occhio non quello di destra. Magari non c'entra nulla, ma certo anche il voto delle recenti elezioni amministrative non ha premiato il nuovo corso del partito. Elly Schlein ha cercato di barcamenarsi, è arrivata da poco, e non è facile accordare subito i suoni di un'orchestra famosa in tutto il mondo per l'anarchia dei musicisti. Comunque diciamolo, le comunali sono andate male, anche quando c'è stata l'alleanza tanto cercata, tanto desiderata con il Movimento cinque stelle. I sostenitori di Giuseppe Conte & c sono perlopiù rimasti a casa, e quando hanno votato sono stati più propensi a svoltare a sinistra che ad abbracciare Elly. Risultato: Giorgia Meloni e i suoi fratelli del centrodestra hanno portato a casa Comuni su Comuni. Un risultato che va ben al di là dei loro pochi meriti, dei continui scivoloni istituzionali, delle ansie di primazia dei meloniani rispetto a leghisti e forzisti. Ma è nell'opposizione che le differenze di sensibilità sono venute al pettine, come i nodi dei capelli. I pentastellati hanno fatto due conti e hanno visto che è meglio essere soli che male accompagnati. Quanto all'ottavo polo Renzi-Calenda, meglio stendere un velo pietoso visti i risultati da prefisso telefonico, che stridono curiosamente con lo spazio mediatico dedicato alla litigiosa coppia. Alla resa dei conti, la guerra resta un tema che accentua le divisioni interne all'opposizione al governo Meloni. Perché le italiane e gli italiani sono stati sì bambini, ma una volta diventati grandi hanno visto quanto costano gli armamenti, quanto è aumentata la vita, quanto pesa l'economia di guerra sui bilanci familiari. Purtroppo non siamo nei tempi felici del 'mettete dei fiori nei vostri cannoni'. Ma certo preferirebbero andare in pace, come si ostina a dire il solo Papa Francesco.

REDS

Foglio di collegamento delle compagne e dei compagni della Filcams-Cgil per la sinistra sindacale confederale

Direttore responsabile: **Riccardo Chiari**
Direttore: **Andrea Montagni**
Comitato di redazione: **Federico Antonelli (redattore capo), Massimo Cuomo, Nadia Ferro, Claudia Nigro, Fabrizio Pilotti, Fabrizio Porrari, Giovanni Vangi**
Collaboratori: **Pericle Frosetti, Frida Nacinovich, Guendalina Piselli**

www.lavorosocieta-filcams.it

Gli articoli pubblicati su Reds non necessariamente rispecchiano l'opinione della direzione e della redazione. Qualora gli articoli stessi non rispettino le misure concordate con gli interessati, saranno inevitabilmente tagliati a discrezione della redazione.